



HAL
open science

Ascoltare on line gli archivi orali in Francia all'inizio del XXI secolo

Véronique Ginouvès

► **To cite this version:**

Véronique Ginouvès. Ascoltare on line gli archivi orali in Francia all'inizio del XXI secolo. *Lares*, quadrimestriale di studi demoetnoantropologici, 2012, Gennaio-Agosto 2012 (1-2), pp.229-244. halshs-01068741

HAL Id: halshs-01068741

<https://shs.hal.science/halshs-01068741>

Submitted on 26 Sep 2014

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

VÉRONIQUE GINOUVÈS

ASCOLTARE ON LINE GLI ARCHIVI ORALI IN FRANCIA ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO

ESTRATTO

da

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI
DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912
diretta da
Pietro Clemente

Anno LXXVIII - N. 1-2 – Gennaio-Agosto 2012



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXVIII n. 1-2 – Gennaio-Agosto 2012

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912
diretta da
Pietro Clemente



Enos lazes juvalo

Leo S. Olschki
Firenze

LARES

Rivista quadrimestrale di studi demoetnoantropologici
diretta da
Pietro Clemente

Fondata nel 1912 e diretta da L. Loria (1912), F. Novati (1913-1915),
P. Toschi (1930-1943; 1949-1974), G.B. Bronzini (1974-2001), V. Di Natale (2002)

COORDINAMENTO REDAZIONALE
Martina Giuffrè, Emanuela Rossi

COMITATO SCIENTIFICO
Giulio Angioni, Alberto Mario Cirese †, Gian Paolo Gri, Elisa Miranda,
Cristina Papa, Leonardo Piasere, Paolo Sibilla

Numero doppio monografico

«FONTI ORALI».
APPROCCI E DIALOGHI
TRA ANTROPOLOGIA E STORIA ORALE

ELENA BACHIDDU, « <i>Fonti orali</i> ». <i>Approcci e dialoghi tra antropologia e storia orale. Introduzione</i>	5
<i>Intervista a Pietro Clemente</i> (a cura di Elena Bachiddu)	21
FRANCESCO ZANOTELLI, <i>Per un'antropologia storica della genesi di un distretto industriale. Le fonti orali, i post-mezzadri e la piccola impresa a Poggibonsi</i>	59
CATERINA DI PASQUALE, RUANDA 1994. <i>Il paradigma testimoniale nelle finzioni narrative</i>	89
NELLO INNOCENTI – ALESSANDRO PORTELLI, <i>Intervista</i> (a cura di E. Grammaroli)	115
FABIO MALFATTI, <i>Analisi qualitativa su archivi audiovisivi digitalizzati: il software Transana</i>	143
SARA RONCAGLIA, <i>L'innesto a San Nicola di Melfi di una grande impresa del settore alimentare: Barilla. Un'indagine etnografica</i>	165
ALESSANDRO PORTELLI, <i>Scalpellini e minatori: italiani in Appalachia</i>	211
ALESSANDRO PORTELLI, <i>I fatti non bastano. Riflessioni su Fabbrica di Ascanio Celestini</i>	221
ASCANIO CELESTINI, brani scelti da <i>Fabbrica</i>	225
VÉRONIQUE GINOUVÈS, <i>Ascoltare on line gli archivi orali in Francia all'inizio del XXI secolo</i>	229
VALENTINA LAPICCIARELLA ZINGARI, <i>I paesaggi delle voci in un percorso di frontiera. Note a partire da alcuni terreni etnografici e museografici</i>	245
VALENTINA LAPICCIARELLA ZINGARI – INES GERARDO MONTAZ - EMMA FILLIOL DEL VECCHIO, <i>Racconti di confine. Due voci del '900, due progetti etnografici sulla frontiera di un nuovo millennio</i>	287
GIOVANNI CONTINI, « <i>La mia vita è una corona di spine</i> ». <i>Il racconto di una contadina analfabeta (1861-1940) trascritto dalla nipote settanta anni fa</i>	345
<i>Gli autori</i>	373

Numero doppio monografico

«Fonti orali».
Approcci e dialoghi
tra antropologia e storia orale

a cura di
ELENA BACHIDDU

Leo S. Olschki
Firenze

Anno LXXVIII n. 1-2 – Gennaio-Agosto 2012

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912
diretta da
Pietro Clemente



Enos Laes juvato

Leo S. Olschki
Firenze

VÉRONIQUE GINOUVÈS

ASCOLTARE ON LINE GLI ARCHIVI ORALI IN FRANCIA
ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO*

La storia della registrazione di terreno in Francia fino alla fine del XX secolo è stata assai ben descritta,¹ ma a partire dagli anni 1990 l'evoluzione delle tecnologie ha sconvolto alcuni aspetti di questo paesaggio. In questo inizio del XXI secolo, come per la fotografia, la registrazione digitale del suono ha facilitato l'accesso ad un medium fino a questo momento difficile da apprezzare. Una moltitudine di attori si è così appropriata di un terreno fin qui riservato agli antropologi, ai linguisti, agli storici, e le interviste registrate in formato digitale sono aumentate in maniera esponenziale. Questo movimento è stato amplificato da una forte domanda sociale e culturale intorno alla memoria orale, in Francia² come nel resto dello spazio mondiale.³ Come accedere a queste registrazioni? Un gran numero di collezioni sonore antiche sono state digitalizzate e sono ormai accessibili al pubblico sul posto, presso le Istituzioni, ma pochissime sono accessibili on line. È più frequente che i corpus recenti possano essere ascoltati su internet, poiché le questioni giuridiche sono state risolte più facilmente ma anche in questi casi, le forme editoriali come i formati di descrizione sono estremamente diversificati. Così, nell'epoca del libero accesso,⁴ i corpus sonori sono dispersi e restano difficili da rintracciare.

Lo scopo di questo articolo è quello di presentare un panorama di questi corpus sonori limitandosi alle ricerche orali registrate descritte in grandi insiemi organizzati. Le basi dei documenti sonori editi,⁵ così come i progetti di

* Il testo di V. Ginouves (2009) è stato tradotto nel 2011.

¹ Per una storia della costituzione dei fondi sonori in Francia, numerosi articoli sono on line, ma per una visione completa, la cosa migliore è consultare l'opera di F. DESCAMPS, nella nuova edizione, *L'historien, l'archiviste et le magnétophone. De la constitution de la source orale à son exploitation*, Paris, Cheff, 2006 (prima edizione Paris, Comité pour l'histoire économique et financière, 2001).

² P. NORA, *Les lieux de mémoire*, Paris, Gallimard, 1984.

³ Rimando alla Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio immateriale dell'Unesco, ratificata da 80 paesi nel mondo, <http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?lg=FR>

⁴ http://fr.wikipedia.org/wiki/Libre_acc%C3%A8s

⁵ In questo ambito c'è il catalogo della Biblioteca Nazionale di Francia che mette on line il «dépôt légal» dei documenti sonori editi in Francia (<http://www.bnf.fr>).

messa on line di documenti diffusi dai canali radiofonici,⁶ le registrazioni di conferenze o concerti delle università⁷ o dei musei,⁸ o ancora gli allestimenti virtuali che utilizzano il suono⁹ e che fioriscono oggi sul web, non saranno dunque segnalati. Una particolare attenzione sarà rivolta alle risorse sonore inedite messe liberamente a disposizione sulla rete internet.

Dove è possibile rintracciare, in Francia, i documenti sonori inediti registrati sul terreno? Percorrendo rapidamente a grandi linee le collezioni sonore digitali,¹⁰ l'internauta coglie una estrema diversità e grande eterogeneità nella loro costituzione. Difficile stabilire una tipologia di questi documenti che nascono in ambienti molto diversi (società civile, amministrazioni o imprese, comunità locali, territorio) e si costituiscono a fini di studio e documentazione tanto delle élites che di altri gruppi sociali o di anonimi cittadini. La loro costituzione vede coinvolti attori istituzionali e collettivi molto diversi, dispersi sul territorio nazionale (archivi, musei, amministrazioni, imprese, associazioni, collettività locali, laboratori di ricerca, ricercatori individuali, appassionati, artisti...) e dotati di visibilità e mezzi estremamente diseguali. Per questo, piuttosto che limitarsi ad una presentazione per tipo di istituzione, un modo trasversale di considerarli può essere quello di partire dagli obiettivi della raccolta all'origine di questi archivi. In effetti, la creazione di una collezione di testimonianze orali è determinata dalla domanda sociale alla quale questa è destinata a rispondere, ma dipende allo stesso tempo dal contesto sociale e politico nel quale si inserisce. Essa porta infatti il segno distintivo degli attori che hanno concepito il progetto, così come quello delle loro intenzioni e motivazioni. Questi elementi hanno conseguenze importanti sulla maniera in cui i documenti sonori sono stati costituiti e saranno organizzati, archiviati, messi a disposizione del pubblico e valorizzati.

Le cinque categorie che vi proponiamo¹¹ per presentare gli archivi orali sono fra loro comunicanti e spesso caratterizzate da alleanze e incroci, ma sono un modo per vederci più chiaro in questa fioritura di iniziative:

⁶ La banca dati dell'Istituto Nazionale dell'Audiovisivo è conosciuta in questo settore: <http://www.ina.fr>

⁷ Citiamo, per esempio, «Canal Académie, première radio francophone universitaire sur Internet»: <http://www.canalacademie.com/>

⁸ Anche qui, gli esempi sono numerosi, come il sito della Biblioteca Pubblica dell'Informazione che mette on line le sue conferenze (http://www.bpi.fr/ress.php?id_c=31&id_rubrique1=130), o ancora il progetto del Museo della Musica che ha digitalizzato i suoi concerti registrati e ne propone l'ascolto attraverso una rete di partner (<http://www.numerique.culture.fr>).

⁹ Un esempio di questo tipo di esposizione è quello sulle cornamuse dell'Europa e del Mediterraneo realizzato dal MuCEM (Museo della Civiltà mediterranea e dell'Europa): <http://www.cornemuses.culture.fr>

¹⁰ Esistono diversi repertori di queste banche dati, le più complete sono quelle del catalogo collettivo di Francia (<http://ccfr.bnf.fr>) della base dei fondi digitalizzati dal Ministero della Cultura (<http://www.numerique.culture.fr>).

¹¹ Queste categorie si ispirano a quelle proposte da Florence Descamps (2007).

- Archivi scientifici
- Archivi patrimoniali
- Archivi di repertorio
- Archivi commemorativi
- Archivi del cuore

1. *Gli archivi orali scientifici* sono quelli prodotti dai ricercatori che pubblicano a partire da interviste di terreno, che si tratti di una tesi, di un programma di ricerca, di un articolo o di una monografia. Linguisti, sociologi, storici, etnomusicologi, antropologi, geografi, urbanisti, politologi... nel loro insieme non hanno avuto sempre una politica di conservazione delle registrazioni utilizzate per documentare la loro ricerca. Spesso una trascrizione – anche parziale – è stato il solo obiettivo. Con il tempo, la questione della fonte, ad un fine di verifica o di riutilizzo, si è posta con maggior rilievo, e sempre più spesso i ricercatori hanno cercato di rintracciare i corpus costituiti, e di impegnarsi nella conservazione di queste fonti. Esiste, per esempio, un repertorio scientifico per le collezioni di interesse linguistico, organizzato dalla Direzione generale della lingua francese e accessibile sul sito del Ministero della Cultura.¹² Un altro repertorio è stato redatto e destinato agli studi storici.¹³ Tuttavia, il reperimento di questi archivi scientifici resta ancora lacunoso ed un rapporto commissionato dal Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica, pubblicato nel 2003,¹⁴ ha messo l'accento su questa carenza, e ha permesso di rimediare in parte alla situazione.

In questi ultimi anni vi sono stati numerosi programmi in questa direzione, sono stati creati diversi «quaderni di ricerca», divenuti vere risorse sul soggetto: *Archishs: les archives de la recherche en SHS*,¹⁵ *Plozarch: Plozévet en quête d'enquêtes*,¹⁶ *Les carnets de la phonothèque*.¹⁷ Al di là di questo, gli archivi scientifici sono accessibili tramite banche dati come quelle del CRESSON,¹⁸ che tratta di ambienti architettonici ed urbani ed è caratterizzata da un approccio sensibile allo 'spazio', il LACITO,¹⁹ sulle lingue del mondo, o quella della Phonothèque de la Maison méditerranéenne des scien-

¹² http://www.culture.gouv.fr/culture/dglf/recherche/corpus_parole/Inventaire.pdf

¹³ A. CALLU – H. LEMOINE, *Le Patrimoine sonore et audiovisuel français, entre archives et témoignages, guide de recherche en sciences sociales*, Paris, Belin, 2005, 7 tomes.

¹⁴ In questo rapporto Mmes Cribiers e Feller riuniscono l'analisi di 58 raccolte realizzate in Francia (volume 2). Esse dimostrano che poche di queste collezioni hanno potuto servire a nuove ricerche e che un gran numero tra loro sono state perdute nelle operazioni di archiviazione.

¹⁵ <http://archishs.hypotheses.org/411>

¹⁶ <http://plozevet.hypotheses.org>

¹⁷ <http://phonotheque.hypotheses.org>

¹⁸ Centre de recherche sur l'espace sonore et l'environnement urbain: <http://doc.cresson.gre-noble.archi.fr/opac>

¹⁹ Langues et Civilisations à Tradition: Orale <http://lacito.vjf.cnrs.fr/archivage>

ces de l'homme²⁰ che archivia fonti sonore costituite dai ricercatori in scienze umane e sociali.

I finanziamenti alla ricerca sono ormai molto esigenti sulla restituzione delle fonti alla comunità, che si tratti degli Archivi Nazionali della Ricerca (ANR), o di progetti concepiti nel quadro del Grande Prestito.²¹ Una delle restituzioni recenti più interessanti nel quadro dell'ANR è senza dubbio quello della «Memoria europea del Goulag». Le registrazioni sono presentate in forma di museo virtuale²² in cui l'internauta può consultare una trentina di testimonianze orali di deportati nei campi di lavoro o di coloni costretti ai lavori forzati nei villaggi della Siberia e dell'Asia Centrale, tra il 1939 e il 1953, sfogliando durante l'ascolto delle foto scattate nel corso della loro vita, dei documenti d'archivio provati e pubblici o visualizzando film. Quanto ai progetti finanziati nel quadro del Grande Prestito o degli «investimenti d'avvenire» non possiamo che essere sensibili al fatto che tra le cinque Equipex²³ che la Francia ha selezionato in scienze umane e sociali, una di esse è sugli archivi orali e audiovisivi. Queste grandi infrastrutture, il cui finanziamento per un ammontare di 2.700.000 euro è stato votato nel 2010 con il nome di «Matrice», ha come vocazione quella di creare una «piattaforma multifattoriale, multiscala e multidisciplinare per la memoria individuale e la memoria sociale, basata su testimonianze scritte, orali e audiovisive di due tragedie della storia contemporanea, la Seconda Guerra Mondiale e gli attentati dell'11 settembre 2001».²⁴ Difficile sapere se degli strumenti collettivi emergeranno da questo progetto, mai sono state investite tali somme negli archivi sonori ed audiovisivi della ricerca...

2. *Gli archivi orali patrimoniali* sono certamente quelli che verranno qualificati in maniera spontanea e questa categoria si ritroverà senza dubbio all'interno di tutte le altre. Si tratta di archivi costituiti – o riuniti – con l'obiettivo di salvaguardare un passato tramontato. In quest'ambito patrimoniale, la Biblioteca nazionale di Francia ha un ruolo essenziale. Il sito faro di *Gallica*²⁵ propone di consultare i documenti sonori a partire dal suo formulario di ricerca. Nella sua prima versione (fino al 2008) *Gallica* offriva un ascolto limitato a 79 documenti sonori inediti; mentre il suo nuovo sito, dal settembre 2011,

²⁰ Phonothèque de la MMSH: <http://phonotheque.hypotheses.org>

²¹ Il «Grand Emprunt national» in Francia iniziativa di Nicolas Sarkozy: <http://www.emprunt-national-2010.fr/>

²² Il progetto finanziato dall'agenzia nazionale della Ricerca (ANR) è consultabile su <http://museum.gulagmemories.eu>. Era stato condotto dal «Centre d'études des mondes russes, caucasien et centre-européen» (CERCEC) de l'Ecole des hautes études en sciences sociales (EHESS) e da Radio France Internationale. Presentazione del sito: <http://aldebaran.revues.org/6747>

²³ <http://www.agence-nationale-recherche.fr/investissementsdavenir/AAP-EQUIPEX-2010.html>

²⁴ <http://www.sauvonsluniversite.com/IMG/pdf/Matrice.pdf>

²⁵ <http://gallica.bnf.fr>

propone l'accesso a 1729 documenti, ad accesso libero²⁶ nella rubrica «Parole e musica». Tuttavia, non è possibile precisare la parte di registrazioni di terreno. Una grande parte di questi archivi inediti sono queglii «Archivi della parola» creati nel 1911 alla Sorbona (169 fonogrammi su *Gallica* nel settembre 2011). Ferdinand Brunot, linguista iniziatore del progetto, ha registrato attraverso la Francia voci prestigiose di scrittori od oratori, ma anche voci di uomini e donne delle campagne, che parlano, cantano raccontano in lingua regionale. Al momento della loro creazione, si trattava del resto soprattutto di archivi scientifici, necessari al lavoro del linguista. A quest'epoca, l'èquipe di Ferdinand Brunot è riconosciuta e celebrata in tutta Europa per la qualità delle sue inchieste sul folklore. Una parte delle registrazioni del «Museo della parola e del gesto», che si sostituirà agli «Archivi della parola» nel 1928, è ugualmente accessibile (174 fonogrammi on line nel settembre 2011). La crescita esponenziale del numero dei fonogrammi on line dovrebbe accelerarsi, e gli internauti aspettano con impazienza la messa in linea di documenti su missioni internazionali,²⁷ le inchieste di Roger Devigne²⁸ o quelle di Geneviève Massignon.²⁹

Con l'obbiettivo di accelerare la digitalizzazione patrimoniale, il Ministero della Cultura attraverso la Missione della Ricerca e della Tecnologia ha creato dal 1999 un finanziamento per la digitalizzazione di archivi sonori rivolto principalmente alle comunità locali. In tal modo, sono numerosi gli archivi regionali, provinciali e comunali che offrono l'accesso a corpus sonori anche se la loro integrazione on line è raramente fatta tramite una banca dati generica.³⁰ Per il momento, le consultazioni si effettuano, in gran parte, localmente. Il progetto più antico ed il più avanzato è senza dubbio quello della *Memoria Vivente in Piccardia*, iniziato nel 1992 dal Consiglio Regionale³¹ e che permet-

²⁶ Ce n'erano 1067 nel 2010.

²⁷ Vi sono per esempio tra le registrazioni più antiche quelle di Louis Girault, Bolivie, 1954-1976 (indiens Aymara, département de La Paz et d'Oruro), le missioni di Carl et Petit (Hoggar-Tibesti) o quelle di Demesse-Huchin (moyen Congo).

²⁸ Alcune erano già accessibili sul primo sito di Gallica e la loro antichità doveva permettere di diffonderle almeno in parte liberamente: Alpes-de-Haute-Provence (1939), Languedoc-Pyrénées-Roussillon (1942), Normandie-Vendée (1946).

²⁹ La raccolta di Geneviève Massignon comprende 300 bande magnetiche, circa 50 scatole di archivi (fotografie, taccuini, manoscritti, questionari etc...), 9 files che trattano di registrazioni raccolte tra il 1947 ed il 1965. Essa riguarda: il Canada, 2 missioni – 1946/47 e 1961 – sul folklore e le canzoni popolari acadiane (les contes de l'Acadie: 170 bande 90 ore di registrazione). La Francia: raccolte nell'ovest, tra Loira e Gironda, che dovevano servire alla costituzione dell'«Atlante linguistico e etnografico dell'Ovest»; le raccolte del folklore, i racconti e le canzoni popolari in Bretagna e in Corsica. Nel 1988 il dipartimento della Fonoteca e dell'audiovisivo ha ricevuto in dono integralmente i lavori di Geneviève Massignon (testi, immagini e suoni tra il 1946 e il 1965). La donazione è stata firmata ufficialmente nel 1985. Essa comporta due clausole: 1. Che l'insieme del fondo resti raggruppato alla Fonoteca. 2. Che sia classificato nella categoria «riserva», accessibile ai ricercatori dietro autorizzazione. 3. Che la sua tesi «La canzone popolare in Acadia» sia pubblicata dalla BnF.

³⁰ Per base o banca dati generica si intende una base che raggruppa tutti i documenti sonori nei diversi centri d'archivio.

³¹ <http://www.memoirevivante-picardie.org>

te sul suo sito la consultazione di circa 300 ore, registrate in tre province (Aisne, Oise, Somme). Altri archivi come quelli di les Alpes-Maritimes, les Bouches-du-Rhône, le Cantal, la Dordogne, le Morbihan, le Maine-et Loire, la Sarthe, le Tarn e le Val-de-Marne³² sviluppano questo tipo di servizio.

I fondi del Dipartimento della musica e della parola del MuCEM ex-MNATp³³ sono costituiti da documenti originali che provengono da missioni di terreno ma anche da documenti pubblicati, per la maggior parte realizzati nel quadro di programmi di ricerca collegati al CNRS. Circa 1694 collezioni sono attualmente conservate e saranno accessibili quando il nuovo museo aprirà al pubblico, nel 2013. Nel frattempo, perché questi documenti possano essere ascoltati, il MuCEM ha scelto due strade. Si è appoggiato prima di tutto ai centri regionali di documentazione specializzata, con i quali ha stabilito delle convenzioni per donare le parti dei fondi che riguardano il territorio di pertinenza. Il MuCEM ha così depositato una parte delle sue collezioni in Aquitania, Bretagna, Midi-Pirenei, Manica, Paesi Baschi e Provenza. Nei casi in cui questi centri avevano già avviato un sistema di consultazione on line, le collezioni sono accessibili: è il caso dei depositi effettuati presso Centre Occitan des Musiques et Danses Traditionnelles Toulouse Midi-Pyrénées,³⁴ a Dastum,³⁵ a la Maison méditerranéenne des sciences de l'homme,³⁶ a la Maison du patrimoine oral,³⁷ a Son d'Aquí.³⁸ In un secondo momento, quando il MuCEM ha avuto bisogno di farsi conoscere al di fuori delle sue mura, poiché non era ancora costruito, ha realizzato degli allestimenti virtuali³⁹ a partire dalle sue collezioni.

3. Una categoria specifica può essere riconosciuta agli *archivi di repertorio* (musica, canto, racconto). Storicamente essi sono stati tra i primi a esser costituiti⁴⁰ e sono stati per lungo tempo maggioritari nell'ambito delle collezioni sonore. In effetti, la musica, il canto, il racconto si nutrono della trasmissione orale e questi archivi, spesso creati in un contesto identitario, hanno rapida-

³² Per più informazioni sui servizi degli archivi provinciali ed i progetti di messa on line degli archivi sonori: <http://phonotheque.hypotheses.org/5253> e <http://phonotheque.hypotheses.org/5281>

³³ Le Musée national des arts et traditions populaire è diventato nel 2005 le Musée des civilisations de l'Europe et de la méditerranée <http://www.musee-europemediterranee.org>

³⁴ Questo centro di documentazione ha realizzato, con gli Archivi provinciali del Cantal, il trattamento documentario delle indagini sull'Aubrac (anni 1960) che faceva l'effetto di una RCP con il CNRS <http://cocmdt.dyndns.org>

³⁵ <http://www.dastum.net>

³⁶ <http://phonotheque.hypotheses.org>

³⁷ <http://www.patrimoine-oral-bourgogne.org>

³⁸ <http://www.sondaqui.com/>

³⁹ Vedi nota 9.

⁴⁰ Vedi la lista di Léon Azoulay del 1902 sui fonogrammi che compongono il «Musée phonographique de la Société d'Anthropologie».

mente acquisito valore patrimoniale.⁴¹ In questo ambito, le collezioni inedite conservate presso istituzioni pubbliche sono di difficile valutazione sia quantitativa che qualitativa, come sottolineava già nel 1990 Bernard Lortat-Jacob.⁴²

Sul versante degli archivi pubblici, il CREM⁴³ in seno al Laboratorio di Etnologia e Sociologia Comparativa (LESC) alla Maison des Sciences de l'Homme de Nanterre, detiene più di 2700 ore di documenti sonori inediti registrati sui cinque continenti. Si tratta di un fondo molto antico poiché le prime registrazioni datano al 1900, tra queste vi sono 400 cilindri registrati dalla Società d'antropologia di Parigi durante l'Esposizione Universale. Questi documenti, per lungo tempo sono stati inaccessibili, ma c'è ora un nuovo progetto in corso dal nome TELEMETA al quale partecipano il Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo (MuCEM), la Fonoteca della MMSH ed il LAM (laboratoire d'acoustique musicale).

Si tratta di un software che propone un accesso ai file sonori accompagnati da un sonogramma. Alcuni estratti sonori a diffusione libera possono essere ascoltati sul sito del CREM, tra questi un buon numero di rotoli di cera. Per il momento, non è ancora documentato il contesto della ricerca, ma la base è on line dal 2011.⁴⁴

Sono soprattutto associazioni a vocazione regionale ad aver operato per valorizzare questo tipo di collezioni. Esse per la maggior parte sono state costituite negli anni 1970, spesso per iniziativa di militanti che desideravano documentare la cultura delle generazioni precedenti, dei primi del XX secolo. Negli stessi anni, nasceva una nuova corrente musicale chiamata «movimento folk».⁴⁵ Percorrendo la Francia alla ricerca delle culture di società tradizionali dominate ancora dalla trasmissione orale, indissociabile dalle lingue regionali, appassionati di letteratura orale, canto e musica si sono lanciati in imponenti operazioni di raccolta. In effetti, narratori, musicisti e cantanti ricercavano materia per la loro creazione, avevano bisogno di ascoltare gli attori dei mondi tradizionali per potersene impregnare e hanno creato tutta una rete di associazioni regionali. Visto che non esisteva niente per organizzare i dati registrati, la Federazione delle Associazioni di Musica e Danze Tradizionali (FAMDT)⁴⁶ ha permesso di sostenere quei centri che desideravano valorizzare i loro archivi sonori, sia nell'ambito dell'edizione che della documentazione. Numerosi gruppi di lavoro sono stati creati ed uno di loro era impegnato, nel 1994,

⁴¹ «Les Phonothèques de l'oral en France», 2002.

⁴² B. LORTAT-JACOB, *L'ethnomusicologie en France*, in «Acta Musicologica», 2/3, 1990.

⁴³ Centre de recherche en ethnomusicologie <http://www.crem-cnrs.fr/presentation>

⁴⁴ <http://telemeta.org>

⁴⁵ B. BONNEMASON, *Le renouveau de la musique traditionnelle en France: le cas de la musique gasconne 1975-1985*, in «Anthropologie sociale et historique», Toulouse, EHESS, 2009.

⁴⁶ <http://www.famdt.com/>

nel trattamento dei documenti, per un'armonizzazione dei sistemi di descrizione degli archivi sonori. Nel 1994 la FAMDT ha pubblicato la Guida per l'analisi documentaria del suono inedito: creazione di banche dati, ri-edita in collaborazione con l'AFAS (Associazione Francese di detentori di Archivi Sonori). Tale guida resta essenziale per i professionisti del settore.⁴⁷

Le principali associazioni che mettono online repertori musicali si trovano in Corsica (Repertorium – Médiathèque de Voce comune⁴⁸), nel sud-ovest della Francia con Son d'Aquí, il «Centre Occitan des Musiques et Danses Traditionnelles Toulouse Midi-Pyrénées» e in Borgogna, la «Maison du patrimoine oral». L'associazione 'storica' più importante in Francia per la quantità di documenti messi on line è «Dastum», creata nel 1972 ed il cui nome significa 'raccoliere' in bretone. Questa associazione, iniziatrice di grandi progetti documentari sugli archivi sonori in Francia, si è impegnata molto precocemente nella diffusione di nuove tecnologie ad ha iniziato, a partire dalla fine degli anni 1990, a digitalizzare le sue collezioni. Essa offre un catalogo on line ricco di più di 500 ore, e tutte le schede sono accompagnate da file sonori. Un fondo gigantesco di cui i musicisti bretoni – tra gli altri – non si privano.

4. *Gli archivi orali commemorativi* possono essere costituiti da associazioni di ex-combattenti, gruppi, imprese su tematiche così diverse come «la Memoria degli anziani di...», «Memoria collettiva di...», «I grandi uomini...», «Monografia di una società...». Possono avere un senso di celebrazione ma anche essere espressione di una volontà etica. Essi sono talvolta collegati alle diaspore, ed esprimono la volontà di conservare la memoria di certi avvenimenti storici. La volontà di permettere l'ascolto di queste registrazioni fa spesso parte delle modalità di azione dei creatori di questi archivi. Diverse collezioni sono per esempio state costituite nel 2007, a seguito delle celebrazioni dell'anno dell'Armenia. Uno di questi progetti ha portato alla costituzione di un corpus sonoro di più di 160 ore di registrazioni interamente on line, realizzato dall'associazione Parole Vive,⁴⁹ sulla Memoria degli Armeni della regione Bouches-du-Rhône.⁵⁰ Questo progetto è stato anche l'occasione di una collaborazione tra istituzioni che operano per gli archivi scientifici e per gli archivi patrimoniali, diffondendo le registrazioni documentate sul sito degli «Archives Départementales des Bouches-du-Rhône»⁵¹ e della «Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme».⁵² La realizzazione di corpus di testimonianze dei de-

⁴⁷ Questa guida è stata aggiornata e tradotta in lingua spagnola nell'ambito di una rete andina di archivisti ed etnomusicologi. È stata pubblicata dalla Biblioteca nazionale di Colombia, «Archives nationales de Colombie et Institut français d'études andines», nel novembre 2007.

⁴⁸ <http://www.repertorium.vocecumune.org>

⁴⁹ <http://parolesvives.over-blog.com/>

⁵⁰ <http://phonotheque.mmsh.univ-aix.fr/Record.htm?idlist=1&record=19109831124919270139>

⁵¹ <http://www.archives13.fr>

⁵² <http://phonotheque.mmsh.univ-aix.fr>

portati o dei resistenti, nei Centri di Storia della Resistenza o della Deportazione, ma anche in seno alle province e ai loro archivi provinciali o comunali, sono numerose. La Fondazione per la Memoria della Deportazione⁵³ ha registrato centinaia di testimonianze di deportati o internati, prima di confluire ad arricchire i fondi degli Archivi nazionali. È interessante constatare che questi archivi possono essere riutilizzati per altro tipo di azioni, in particolare per la ricerca scientifica. Lo abbiamo visto con il corpus sulla memoria degli armeni delle Bouches-du-Rhône, depositato in una Maison des Sciences de l'homme. Nell'esempio del sito «Archivi orali al CNRS»,⁵⁴ è attraverso una lunga lista di trascrizioni che si accede alle interviste. Nell'introduzione viene spiegato all'internauta che queste interviste sono state realizzate per la commemorazione dei 50 anni del CNRS (1989), con i principali attori della storia di quest'organismo. Seguono una quarantina di trascrizioni, su cui non sono disponibili dati sul contesto delle interviste, né è possibile interrogare il fondo in funzione di criteri specifici, o ascoltare la voce dei testimoni: come se la volontà commemorativa bastasse di per sé. L'impostazione proattiva di queste comunità può in ogni caso raggiungere rapidamente obiettivi importanti. Per esempio, il giovane Conservatorio delle memorie studentesche (CME), che raggruppa in forma associativa istituzioni patrimoniali e professionali della conservazione, così come ex responsabili di movimenti studenteschi e ricercatori, è riuscito rapidamente a metter in opera il suo progetto. L'obiettivo era di mettere in rete i differenti attori che volessero esprimersi in nome della salvaguardia e della valorizzazione delle memorie studentesche. Alcuni programmi di raccolta di testimonianze di studenti militanti sono stati lanciati a partire da interviste semi-strutturate e storie di vita, nelle quali il periodo studentesco non nasconde né il prima né il dopo del percorso militante del testimone. Questo progetto ha dato luogo ad una banca dati completa⁵⁵ – anche se non c'erano nel mese di settembre 2011 più di cinque interviste on line – che contestualizza le interviste in connessione con archivi di tipo testuale, iconografico e filmico.

5. E poi vi sono gli *archivi del cuore*. Chiamati così in omaggio al progetto di Christian Boltanski⁵⁶ che registra i battiti del cuore – del suo come di quello di altri – e li mette in linea. Ma potremmo anche chiamarli identitari, sociali o artistici... si tratta di un tipo di registrazioni in rapida moltiplicazione attualmente e che potremmo vedere come una forma di sviluppo degli archivi precedenti, poiché non si tratta più tanto di commemorare quanto di offrire alla vita. Centrati sulla conoscenza di sé o di un gruppo, il loro obiettivo è di far

⁵³ http://www.numerique.culture.fr/mpf/pub-fr/document.html?id=FR-DC-DAFANCH_014&base=dcollection&hppage=10&totaldocs=49&pagename=resultats.html&querybase=dcollection&qid=miKl-q&from1=browsing_original-format.xml&val1=browsing_forigformat.son

⁵⁴ <http://picardp1.ivry.cnrs.fr/memoirecnrs.html>

⁵⁵ <http://www.cme-u.fr>

⁵⁶ <http://archive.monumenta.com/2010/monumenta/Les-archives-du-coeur.html>

esprimere i testimoni sul loro vissuto, il loro sentire. Queste registrazioni sono spesso realizzate nell'ambito di avvenimenti che sconvolgono un quartiere, un gruppo sociale, ed hanno talvolta quasi un obbiettivo di catarsi. Di questo tipo per esempio il corpus importante costituito dall'Associazione per la storia della ferrovia in Francia (AHIF), sul personale della SNCF e la sua impresa, dal 1937. Questa associazione è nata in seguito all'Istituto per la Storia dell'alluminio, alla fondazione EDF e all'associazione «Memoria orale dell'industria e delle reti (di trasporto)», al fine di disporre di una banca dati comune.⁵⁷ Questa dà accesso a centinaia di registrazioni di testimonianze raccolte fin dal 1990. Permette di scoprire la realtà dei mestieri dell'industria e delle reti: laminatori, capisquadra, ingegneri e direttori delle fabbriche di alluminio, dirigenti d'EDF, cantonieri e operai degli atelier della SNCF vi raccontano il loro quotidiano, mettono in prospettiva la loro vita professionale e spiegano il contenuto e l'evoluzione dei loro mestieri.

Altro mestiere, i librai che si raccontano sul sito Mélico-memoria della libreria contemporanea.⁵⁸ Lanciato nel 2008 ed ospitato dal Sindacato della libreria francese, il progetto Mélico intervista le persone che fanno vivere i luoghi del commercio del libro, «concentrandosi ad interrogare i valori, le competenze associate ai mestieri esercitati, così come le evoluzioni legate alle mutazioni degli ambienti socio-economici e dei territori della libreria. Le interviste sono in seguito oggetto di montaggi, trascrizioni e vengono messe online.

Ultimo esempio: recentemente, la Fonoteca della MMSH è stata sollecitata in quanto polo competente sul progetto «Santé e(s)t culture(s)» (Salute e/cultura/e), creato nel 2010 dagli ospedali di Marsiglia (AP-HM), che si sviluppa nell'ambito di 'Marsiglia capitale culturale 2013'. Gli studenti del centro di formazione CFMI⁵⁹ di Aix-en-Provence propongono ai pazienti, ad esempio quelli in dialisi presso uno dei servizi, di cantare una canzone a loro cara, la registrano e la restituiscono dopo averla ri-orchestrata. I musicisti propongono anche una versione che possa essere interpretata in seguito dalla corale del AP-HM aperta ai membri del personale di cura o amministrativo, a titolo di formazione professionale. In tal modo, una cinquantina di canzoni sono state raccolte presso una quarantina di persone dall'inizio del progetto. L'obbiettivo è iniziare un lavoro sulla memoria, la trasmissione e la circolazione dei patrimoni vivi, in modo da favorire la conoscenza reciproca di pazienti e personale in una nuova prospettiva, e creare fra loro relazioni diverse. In questo progetto tutte le categorie si incrociano: si fa riferimento ad un centro di ricerca per verificare la metodologia scientifica del progetto e sostenere gli attori tramite momenti di formazione, i documenti registrati sono conservati

⁵⁷ <http://www.memoire-orale.org>

⁵⁸ <http://melico.org>

⁵⁹ Musicisti che intervengono in ambito pedagogico.

presso i centri di archivio dell'AP-HM e patrimonializzati, e la musica (archivi di repertorio) facilita le reti di diffusione.

Questa presentazione, lungi dall'essere esaustiva vuole dare un'idea della diversità dei fondi sonori e far emergere le difficoltà di una loro mappatura e dei modi di valorizzazione. I cataloghi on line, che permetterebbero di riunire e confrontare i corpus ancora sconosciuti, favorendo un accesso online diretto agli archivi sonori, sono lontani dagli usi odierni, mentre si moltiplicano le azioni di valorizzazione isolate.

Troppo pochi sono i fondi sonori accessibili su Internet in maniera strutturata, ci si comporta come se il solo atto di registrare e costituire questi archivi fosse sufficiente. In questa dispersione documentaria, alcuni progetti di condivisione dei cataloghi vedono la luce, sia su temi specifici, come la musica (Son d'Aqui), o su certe professioni (Memoria orale dell'industria e delle reti di trasporto), o ancora, attraversando le categorie, sull'insieme del patrimonio orale registrato. È nato così alla fine del 2010, il Portale del Patrimonio orale,⁶⁰ per impulso della Biblioteca nazionale di Francia e della FAMDT ed in collaborazione con la Fonoteca della MMSH. Questo catalogo collettivo permette oggi di consultare le collezioni di quattro centri di documentazione, dà accesso a 82.000 schede e permette di ascoltare le registrazioni, per troppo tempo addormentate sugli scaffali.

Oggi, la realtà di un paesaggio documentario disperso e frammentario richiede alle comunità responsabili di queste collezioni un approccio pragmatico. L'accelerazione delle donazioni/depositi e l'espansione formidabile della testimonianza orale non deve nascondere il fatto che molte zone d'ombra ostacolano una mappa soddisfacente degli archivi sonori inediti. Le possibilità offerte dalla creazione di un catalogo collettivo dovrebbero permettere di ottimizzare la mappatura dei corpus sonori, dotandola di strumenti di monitoraggio, classificazione e identificazione. Al di là di questi aspetti, la domanda dell'UNESCO d'un inventario del patrimonio culturale immateriale (PCI) in seno a tutti i paesi che hanno firmato la Convenzione del PCI, dovrebbe favorire il processo di 'apertura' delle fonti e dei complessi documentari per troppo tempo trascurati, e incoraggiare la diffusione delle parole di soggetti anonimi (gruppi, comunità ed individui sconosciuti dalla storia) che non aspettano che d'essere ascoltate.

(Traduzione a cura di V. Zingari)

⁶⁰ OAI-PMH = Open Archives Initiative Protocol for Metadata Harvesting.

BIBLIOGRAFIA

(La consultazione dei siti è aggiornata al 13 settembre 2009)

- AZOULAY L., *Les musées et archives phonographiques avant et depuis la fondation du musée phonographique de la société d'anthropologie en 1900* (Communication faite à la séance du 2 novembre 1941), in «Bulletins et Mémoires de la Société d'anthropologie de Paris», vol. 2, n. 1, 1911, pp. 450-457, [on line] DOI 10.3406/bmsap. 1911.8369.
- *Liste des phonogrammes composant le Musée phonographique de la Société d'Anthropologie*, in «Bulletins de la Société d'anthropologie de Paris», 3, 1, 1902, pp. 652-666, [on line] DOI 10.3406/bmsap. 1902.6077.
- BONNEMASON B. (2009), *Le renouveau de la musique traditionnelle en France: le cas de la musique gasconne 1975-1985*, Thèse de doctorat, Toulouse, EHESS, 2009.
- BONNEMASON B. – GINOUVÈS V., *Les phonothèques de l'oral. Collecter, documenter et valoriser les musiques traditionnelles*, in «Bulletin des bibliothèques de France», vol. 47, n. 2, pp. 60-65, 1 janvier 2002. <http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-2002-02-0060-009>.
- BOURCIER D. – DULONG DE ROSNAY M., *La création comme bien commun universel. Réflexions sur un modèle émergent*, in *International Commons at the Digital Age - La création comme bien commun à l'ère numérique*, 2004, pp. 85-84, <http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00120063/fr>
- CALLU A. – LEMOINE H., *Patrimoine sonore et audiovisuel français entre archives et témoignages: guide de recherche en sciences sociales*, Paris, Belin, 2005, vol. 7 (pp. 2500+1 DVDrom).
- CORDEREIX P., *Les fonds sonores du département de l'Audiovisuel de la Bibliothèque nationale de France*, in «Le Temps des médias», vol. 5, 2005, pp. 253-264, [on line] DOI 10.3917/TDM.005.0253.
- CRIBIER F. – FELLER E., *Rapport sur la sauvegarde des données qualitatives des sciences sociales: Projet de conservation des données qualitatives des sciences sociales recueillies en France auprès de la «société civile». Rapport présenté au Ministère délégué à la Recherche et aux nouvelles technologies*, LASMAS, 2003, pagination multiple, www.cmh.ens.fr/greco/rapport/Rapdonneesqualita.pdf
- DESCAMPS F., *La place et le rôle du collecteur de témoignages oraux*, in «Bulletin de liaison des adhérents de l'AFAS», vol. 28, n. 28, 1 janvier 2006, pp. 2-13, <http://afas.revues.org/1514>.
- MONNIER F. – SCHNAPPER D., *L'historien, l'archiviste et le magnétophone: de la constitution de la source orale à son exploitation*, Paris, France, Ministère de l'économie des finances et de l'industrie, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, coll. «Histoire économique et financière de la France», Série Sources, ISSN 1248-6221, 2005, p. 864, <http://igpde.revues.org/104>
- FÉDÉRATION DES ASSOCIATIONS DE MUSIQUES ET DE DANSES TRADITIONNELLES (FRANCE), BONNEMASON B. – GINOUVÈS V. – PÉRENNOU V., *Guide d'analyse documentaire du son inédit: pour la mise en place de banque de données*, Saint-Jouin-de-Milly: Paris, France, Modal: AFAS, coll. «Modal poche», Saint-Jouin-de-Milly, ISSN 1264-2134, 2001, p. 186.
- FUKUZUMI R., *The Making of Christian Boltanski's Les Archives du Coeur*, in «Naoshima Note», n. 2, août 2011, pp. 14-15.
- GINOUVÈS V., *Archives sonores du patrimoine oral en France: où consulter?*, Carnets du pôle Images-son, pratiques du numérique en SHS, 5 Juillet 2007, <http://imageson.hypotheses.org/1016>

- *Quand le renard raconte ses histoires au monde. La naissance du portail du patrimoine oral, catalogue collectif d'archives sonores et audiovisuelles*, in *Le patrimoine culturel immatériel: premières expériences en France, Internationale de l'imaginaire*, Arles-Paris, Actes Sud - Maison des cultures du monde, Babel, 2011, pp. 107-128. Consultable à http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/58/84/87/PDF/GINOUVES_Le_patrimoine_culturel_immatA_riel_en_France_201007.pdf [Accédé le 26 avril 2011].
- GINOUVÈS V. – BONNEMASON B. – PÉRENNOU V., *Guide d'analyse documentaire du son inédit: pour la mise en place de banques de données*, Saint-Jouin-de-Milly, Modal; AFAS, Modal poche - Saint-Jouin-de-Milly, 2001, ISSN 1264-2134.
- PHILIPPE J., *Historiens, à vos micros! Le document oral, une nouvelle source pour l'histoire*, in «L'Histoire», n. 12, mai 1979, pp. 106-113.
- LABORATOIRE PRINTEMPS (ESA 8085), *Faisabilité d'une banque de donnée quantitative en sciences humaines et sociales*. Doc dactylogr., 2001.
- PIERRE L., *Archives sonores: la mode est aux rapports*, in «Bulletin de liaison des adhérents de l'AFAS», 1 avril 2004, vol. 26, n. 26. <http://afas.revues.org/74>
- LORTAT-JACOB B., *L'ethnomusicologie en France*, in «Acta Musicologica», vol. 62, nn. 2/3, décembre 1990, pp. 289, 301.
- NORA P., *Les lieux de mémoire*, Paris, Gallimard, 1997, coll. Quarto (Paris), ISSN 1264-1715, 1997, 3 vol., p. 4751.
- UNESCO SECTEUR DE LA CULTURE - PATRIMOINE IMMATÉRIEL, *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel.*, [on line] <http://www.unesco.org/culture/ich/index.php?lg=fr&pg=00022>
- VIGNAUX, V., *Agnès Callu, Hervé Lemoine, dir. Patrimoine sonore et audiovisuel français, entre archives et témoignages, guide de recherche en sciences sociales*, in «1895. Mille huit cent quatre-vingt-quinze. Revue de l'association française de recherche sur l'histoire du cinéma», 1 juin, n. 46, 2005, pp. 144-146, <http://1895.revues.org/1872>

SITOGRAFIA

- Aldébaran, répertoire de ressources en sciences humaines et sociales <http://aldebaran.revues.org>
- Archishs: les archives de la recherche en SHS <http://archishs.hypotheses.org/411>
- Archives départementales des Bouches-du-Rhône <http://www.archives13.fr>
- Archives départementales du Cantal <http://archives.cantal.fr/>
- Archives départementales du Tarn <http://archives.tarn.fr/>
- Archives du cœur <http://archive.monumenta.com/2010/monumenta/Les-archives-du-coeur.html>
- Base des fonds numérisés du Ministère de la culture <http://www.numerique.culture.fr>
- Bibliothèque nationale de France <http://www.bnf.fr>
- Bibliothèque Publique d'Information http://www.bpi.fr/ress.php?id_c=31&id_rubrique1=130
- Canal Académie <http://www.canalacademie.com>
- Catalogue collectif de France <http://ccfr.bnf.fr>
- Centre Occitan des Musiques et Danses Traditionnelles Toulouse Midi-Pyrénées <http://cocmdt.dyndns.org>

- CME - Conservatoire des mémoires étudiantes <http://www.cme-u.fr>
 CREM - Centre de recherche en ethnomusicologie <http://www.crem-cnrs.fr/presentation>
 Dastum <http://www.dastum.net>
 FAMDT - fédération des associations de musiques et danses traditionnelles <http://www.famdt.com/>
 Gallica <http://gallica.bnf.fr>
 Institut National de l'Audiovisuel <http://www.ina.fr>
 LACITO - Langues et Civilisations à Tradition Orale <http://lacito.vjf.cnrs.fr/archivage>
 Les carnets de la phonothèque <http://phonothèque.hypotheses.org>
 Maison du patrimoine oral <http://www.patrimoine-oral-bourgogne.org>
 Mélico - Mémoire de la librairie contemporaine <http://melico.org>
 Mémoire du Goulag <http://museum.gulagmemories.eu>
 Mémoire vivante de Picardie <http://www.memoirevivante-picardie.org>
 MuCEM - Musée des civilisations de l'Europe et de la méditerranée <http://www.musee-europe-mediterranee.org>
 MuCEM - Exposition virtuelle sur les cornemuses <http://www.cornemuses.culture.fr>
 Musée de la Musique <http://mediatheque.cite-musique.fr>
 Paroles Vives <http://parolesvives.over-blog.com/>
 Phonothèque de la MMSH: <http://phonothèque.mmsh.univ-aix.fr>
 Plozarch: Plozévet en quête d'enquêtes <http://plozevet.hypotheses.org>
 Répertoire <http://www.repertoire.vocecumune.org>

RIASSUNTO – SUMMARY

In Francia due principali avvenimenti hanno cambiato i modi della diffusione delle ricerche sulle fonti orali all'inizio del XXI secolo. L'evoluzione delle tecnologie non ha solamente rivoluzionato un paesaggio familiare, fatto apparire nuovi attori e nuove problematiche ma ha anche, con l'uso dei magnetofoni digitali, sviluppato le pratiche della raccolta. Questo progresso è stato amplificato da una domanda sociale e culturale molto forte relativa alla memoria orale, in Francia e nel mondo intero. I centri risorse incaricati di conservare e valorizzare la fonte orale sono oggi centinaia, fisici o virtuali, che si propongono di mettere in rete corpus del passato o recenti. Questo articolo tenta di tracciare una cartografia dei corpus sonori in Francia, su internet all'alba del XXI secolo, limitandosi alle inchieste orali registrate nel dominio del SHS. Esso organizza l'esposizione seguendo una tipologia trasversale, prendendo in considerazione le intenzioni o le motivazioni di coloro che hanno costituito le raccolte sonore presso centri risorse francesi, con la volontà di descriverle in grandi insiemi organizzati. In effetti, al di là dei semplici aspetti di dislocazione, l'obiettivo è anche quello di esplicitare le implicazioni documentarie, giuridiche ed etiche della messa in rete dei dati sonori.

In France, two major events have changed the use of oral sources dissemination of research in the early 21st century. The evolution of technology has not only revo-

lutionized a familiar landscape, revealed new actors and new issues but also, with the use of digital recorders, developed practices of collection. This movement was amplified by a strong social and cultural demand around the oral memory in France and around the world. The resource centers responsible for maintaining and enhancing the oral source are now hundreds, physical or virtual, which offer the online corpus – olds and news –. This article attempts to draw a map of sound corpus, in France, on the Internet at the dawn of the 21st century, limited to oral inquiries recorded in the field of humanities and social sciences. It is organized according to a typology section, taking into account the intentions or motivations of those who sets up resource centers. Indeed, beyond the simple inventory, the objective is to clarify the issues documentaries, legal and ethical on-line audio data.

Direttore Responsabile
Prof. **PIETRO CLEMENTE**
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Storia delle Arti, Musica e Spettacolo

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 140 del 17-11-1949

CDC |
arti|grafiche

CITTÀ DI CASTELLO • PG
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2013

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Direzione

PROF. PIETRO CLEMENTE

Redazione

DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO
Università degli Studi di Firenze • Via Gino Capponi, 9 • 50121 Firenze
Tel. (+39) 055.27.57.025 • Fax (+39) 055.27.57.049
e-mail: lares1912@gmail.com

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

c.c.p. 12707501 - IBAN IT 77Y 01030 02833 000001545027

★

ABBONAMENTO ANNUALE 2012

2012 YEARLY SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - *INSTITUTIONS*

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione
dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.
The IP address and requests for information on the activation procedure
should be sent to periodici@olschki.it*

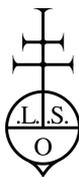
Italia: € 110,00 • Foreign € 140,00

PRIVATI - *INDIVIDUALS*

solo cartaceo - *print version only*

Italia: € 80,00 • Foreign € 110,00

CASA EDITRICE



LEO S. OLSCHKI

